

Giampiero Rossi

MILANO Lavori fermi ieri, nel gigantesco cantiere della Nuova Fiera di Milano, nell'area di Rho-Pero. Era in programma lo sciopero di un'ora, indetto dai sindacati di categoria, ma a bloccare le attività è stata soprattutto la pioggia battente. Una norma di legge, infatti, prevede che quando piove intensamente si interrompano i cantieri edili, salvo condizioni particolari.

Anche mercoledì mattina pioveva, quando Umberto Tani è caduto da 14 metri di altezza ed è morto sul colpo. Ma i lavori non si erano fermati per il maltempo. Sul suo corpo la procura ha disposto l'autopsia per verificare se un eventuale malore improvviso possa aver determinato la perdita dell'equilibrio mentre sistemava alcuni pannelli metallici sull'edificio di un futuro padiglione fieristico. Dai primi accertamenti, sembra che l'imbragatura che indossava fosse di proprietà della sua piccola azienda metalmeccanica, così come appare confermato che né Tani né un suo dipendente che lavorava poco distante avesse-

Dopo l'incidente mortale c'è stata la protesta dei lavoratori. Lavori fermi «per la pioggia». L'allarme dei sindacati per la sicurezza

Milano, sul cantiere della Fiera indaga la Procura

ro però agganciato i moschettoni che rendono efficace quelle imbragature. Ma l'inchiesta aperta dal sostituto procuratore Fabio Roia (che potrebbe però passare il fascicolo a un collega del pool specializzato nelle indagini sulla sicurezza nei luoghi di lavoro coordinato dal procuratore aggiunto Francesco Dettori) dovrà anche fare luce sull'assenza delle reti anticaduta e, più in generale, sulla figura e sul ruolo effettivamente svolto dal responsabile della sicurezza nel cantiere, figura prevista dalle norme. Si tratterà, verosimilmente, sia di un'indagine documentale, sia di una ricostruzione accurata delle «prassi» seguite nel perimetro dell'enorme area interessata dai lavori per la realizzazione del nuovo polo fieristico milanese.

A questo proposito, però, la società «Nuovo Polo Fieristico srl» (che ha ottenuto dalla Fondazione



Un cantiere edile

Fiera l'incarico di realizzare il nuovo sito) si dichiara tranquilla e sottolinea che, per quanto riguarda la sicurezza, «l'investimento sugli accorgimenti e le misure di sicurezza ammonta a circa l'1,5% dell'appalto» e che su questa materia è stato siglato un accordo con tutte i soggetti interessati. Inoltre, sottolinea ancora la società, «un comitato di vigilanza appositamente designato segue il regolare svolgimento dei controlli, che vengono effettuati anche sulle attività di subappalto».

Tutto regolare dunque. Anche se, non da ieri, i sindacati manifestano qualche dubbio sull'effettiva possibilità di tenere realmente sotto controllo un'area di circa 530.000 metri quadrati, dove lavorano almeno 1500 persone, dove addirittura è stato allestito un complesso di «residenze» in grado di ospitare fino a 760 posti letto, un campo di calcio,

un servizio interno di bus navetta per gli spostamenti dei lavoratori, pronto soccorso presidiato 24 ore su 24 e molto altro ancora. Insomma, una cittadella dalla quale dovrà nascere la nuova area espositiva.

Intanto, mentre si apprende che il secondo lavoratore vittima di un incidente nella sciagurata giornata di mercoledì è un cittadino rumeno (Vasile Calarasiu, che ha rimediato una frattura composta al perone e se la caverà in trenta giorni), allontana da sé ogni eventuale responsabilità la Fiera di Milano spa, che spiega in una nota di essere «del tutto estranea non solo nella gestione ma anche nella committenza delle opere» sull'area di Rho-Pero.

La tragedia, tuttavia, sembra aver risvegliato anche a Milano l'attenzione sulla piaga degli incidenti sul lavoro, e su quelli in campo edilizio in particolare.

Come dimostrano le parole molto dure del procuratore aggiunto di Milano, Francesco Dettori, che ha preannunciato la volontà della magistratura inquirente di fare luce sulla giungla di irregolarità che quotidianamente si consumano nei cantieri.

Cragnotti, c'è anche la corruzione

Crack Cirio: oltre la bancarotta nuova ipotesi di reato per l'ex proprietario

Laura Matteucci

MILANO E adesso, per l'ex presidente della Lazio Sergio Cragnotti arriva anche l'accusa di corruzione. Cragnotti è stato iscritto sul registro degli indagati di Roma: il nuovo capo d'imputazione viene contestato in un fascicolo, gestito dal procuratore aggiunto Achille Toro, diverso da quello sulla bancarotta, e che riguarda un presunto versamento di tangenti nell'ambito dell'amministrazione pubblica per ottenere vantaggi a favore della Cirio.

Non è la prima accusa per Cragnotti. L'ex patron della Lazio è già indagato, insieme ad un'altra ventina di componenti del consiglio di amministrazione Cirio, per bancarotta fraudolenta, concorso in truffa e false comunicazioni sociali.

L'ultima accusa, secondo i consulenti nominati dagli inquirenti romani, passa dall'esame di bilanci e di carte contabili, da cui risultano una serie di operazioni fittizie e non giustificuate sul piano industriale che avrebbero avuto il fine di mascherare plusvalenze e minusvalenze. Il tutto, secondo gli stessi esperti, nel quadro di un'attività di sottrazione di risorse patrimoniali.

Interrogato il 10 novembre scorso dai magistrati, il finanziere ha escluso che ci siano state appropriazioni o distrazioni, accusando il sistema bancario di non avergli concesso una proroga dei termini per la restituzione del bond da 150 milioni di euro (all'origine della dichiarazione di default dell'azienda) che gli avrebbe consentito di fare fronte alla crisi.

Adesso, continua a difendersi. Definisce l'accusa di corruzione «assurda e inverosimile», e il suo avvocato Giulia Bongiorno si dice perplesso anche

per il fatto di venire a conoscenza delle accuse dalla stampa e non dai magistrati. «Se Cragnotti sarà chiamato a rispondere - prosegue l'avvocato difensore - sarà in grado di chiarire qualsiasi contestazione». Ancora: «Possiamo comunque categoricamente escludere l'ipotesi della corruzione in quanto il dottor Cragnotti non ha avuto alcun rapporto con la pubblica amministrazione».

Questa ulteriore indagine è nata dalla consultazione della documentazione sequestrata a Cragnotti. Su uno scritto privato sarebbero state annotate delle cifre accanto ad alcuni nomi di persone appartenenti alla pubblica amministrazione. Il sospetto è che Cragnotti abbia versato delle tangenti per ottenere dei favori circa l'attività della Cirio.

Per il momento, però, non sono stati iscritti sul registro degli indagati i nomi dei pubblici ufficiali. La Procura intende verificare, tra l'altro, se le somme di denaro siano state versate, e approfondire il motivo anche, eventualmente, della promessa di versamenti. Accertamenti bancari potrebbero contribuire a fornire elementi utili agli inquirenti alla ricerca di riscontri.

Prosegue intanto l'attività dei com-

missari straordinari nominati per gestire il gruppo Cirio. Oggi stesso pubblicheranno un invito a presentare manifestazioni di interesse (entro il 9 dicembre) all'acquisto delle attività imprenditoriali riconducibili ai marchi Del Monte, Cirio, De Rica. L'obiettivo, dichiarato in una nota, è di «garantire un processo di cessione quanto più rapido, efficace e trasparente».

E vanno avanti anche le trattative per cercare di assicurare il posto di lavoro ai dipendenti del gruppo. Gianni Copelli, segretario provinciale della Flai Cgil di Piacenza, definisce interlocutoria la riunione che si è svolta l'altro giorno a Roma sul caso Cirio, ottenuta dopo la minaccia di sciopero generale da parte di Cgil, Cisl e Uil. I sindacati hanno ribadito le loro preoccupazioni sui posti di lavoro e sulle prospettive future del gruppo, aspetti che a Piacenza interessano lo stabilimento di San Polo di Podenzano che conta 230 dipendenti. Gli altri stabilimenti sono a San Felice (Modena) e a Caivano (Napoli). La preoccupazione dei sindacati riguarda in particolare la prossima campagna del pomodoro: i contratti vanno fatti adesso, e nonostante le rassicurazioni da parte dell'azienda, sembra tutto bloccato.



Sergio Cragnotti

Carlo Ferraro/Ansa

accordo

Contratto telecomunicazioni per i dipendenti Vodafone

MILANO Accordo raggiunto tra Vodafone Italia e le organizzazioni sindacali delle Telecomunicazioni (Slc-Cgil, Fistel-Cisl, Uilcom-Uil e il Coordinamento nazionale delle Rsu aziendali) sulle norme sostitutive dei contratti aziendali in vigore fino al 31 dicembre 2002 che erano stati tecnicamente disdetta a seguito del passaggio dal contratto metalmeccanico a quello delle telecomunicazioni.

Un passaggio - sottolinea Vodafone - che «ha portato alla conferma e al miglioramento, sotto il profilo economico e normativo, di alcuni trattamenti contrattuali e aziendali, quali il riconoscimento a tutti i dipendenti dei sovra-

minimi ex Olivetti; la tutela delle madri lavoratrici (integrazione al 100% della retribuzione fissa e variabile durante il periodo obbligatorio e per i successivi ulteriori 4,5 mesi di quella facoltativa); l'aspettativa per la cura dei figli (possibilità di assentarsi dal lavoro per i genitori fino a un massimo di 6 mesi consecutivi per ciascun figlio)». Inoltre sono state riconosciute maggiorazioni per lavoro supplementare, straordinario, festivo, notturno, migliorative rispetto a quelle contrattuali; permessi retribuiti per la frequenza di corsi di studio; giorno di permesso retribuito, aggiuntivo rispetto ai 3 previsti dal contratto nazionale, per prove di

esame universitario; incremento della contribuzione a carico dell'azienda per il fondo pensionistico complementare. Confermato anche il fondo di solidarietà interno.

«Obiettivo raggiunto - commenta Rosario Strazzullo, segretario nazionale della Slc Cgil, con questo accordo abbiamo affrontato i problemi veri dei lavoratori, ma naturalmente tutto dovrà essere poi sottoposto a verifica. E ora - preannuncia il sindacalista - passeremo subito alla definizione della piattaforma per il contratto integrativo. Premio di risultato, orari e organizzazione del lavoro».

gp.r.

Si torna a parlare del polo sportivo Vertice tra Fiat e banche Attesa per il rilancio industriale nel 2004

Marco Tedeschi

MILANO Ufficialmente non è accaduto un bel nulla, tanto che ci si potrebbe chiedere il perché della riunione. Ufficiosamente si può dire con certezza che ieri la Fiat e le banche creditrici, sedute intorno ad un tavolo nella sede dell'Imi a Milano, hanno fatto il punto sulla complessa situazione della casa automobilistica che sta cercando faticosamente di uscire da una grave crisi finanziaria ed industriale.

La riunione è durata poco più di un'ora. Secondo quanto riferito dai partecipanti, si è trattato, appunto, di un incontro di routine, di aggiornamento sui numeri, sui primi 9 mesi dell'esercizio. All'incontro erano presenti i rappresentanti delle banche che partecipano al prestito convertendo mentre per la Fiat, secondo quanto riferito, c'erano l'attuale direttore finanziario, Ferruccio Luppi e il suo successore, Luigi Gubitosi. Al riguardo va notato come il Lingotto ha annunciato solo ieri il cambio al timone della finanza del gruppo, quindi l'incontro è stato anche l'occasione per una spiegazione agli istituti dell'importante cambio di poltrone.

Come noto, le banche che partecipano al prestito convertendo sono Banca Intesa, Sanpaolo Imi, Unicredit, Capitalia, Abn Amro, Bnp Paribas, Bnl e Mps: gli istituti erano rappresentati da tecnici e non dagli amministratori delegati o dai responsabili corporate. Alla riunione, che viene definita di «global advisory», hanno quindi partecipato circa una ventina di persone.

Resta più difficile credere a quanto comunicato al termine dell'atteso incontro, vale a dire che sul tavolo non ci sarebbero state questioni cruciali come le previsioni per il bilancio 2004 nonché gli eventuali cambiamenti ai termini del prestito convertendo.

Mercoledì l'amministratore delegato di Unicredit, Alessandro Profumo, aveva comunque anticipato che una revisione del convertendo non era all'ordine del giorno. Da parte sua il presidente di Sanpaolo Imi, Rainer Maserà, si era limitato a ricordare che l'enfasi, in questa fase della rilancio della Fiat, è sugli aspetti industriali.

Del resto ieri, al di là dei reali contenuti dell'incontro con le banche, per la Fiat è stata una sorta di giornata del «gambero», nel senso che sono arrivati una serie di passi indietro rispetto a importanti dichiarazioni del giorno precedente.

«La battuta fatta dal presidente della Ferrari Luca di Montezemolo, nel corso di un incontro a Maranello con il direttore di una rivista tedesca, su un ipotetico gruppo dell'auto sportiva composto da Ferrari, Maserati e Alfa Romeo, era riferita a ipotesi circolate sulla stampa oltre un anno fa, del tutto superate e assolutamente non più attuali». Lo hanno affermato fonti della casa di Maranello. In un'intervista rilasciata ad «Auto Motor und Sport», il cui contenuto è stato reso noto ieri a Francoforte, è una domanda sul presunto interesse di Volkswagen per l'Alfa Romeo, Montezemolo aveva ribadito quanto già dichiarato in passato, cioè di essere anch'egli potenzialmente interessato al marchio del Biscione: «Anch'io sono interessato all'Alfa Romeo, quindi la battaglia si preannuncerebbe dura. Con Ferrari, Maserati e Alfa Romeo prenderebbe corpo un gruppo unico, che per Fiat riuscirebbe molto utile». Parole buttate lì a caso?



Giuseppe Morchio

Ferraro

L'ex presidente della società avrebbe versato tangenti per ottenere favori da uffici pubblici



Ceduta per 600 milioni circa la quota nel fondo delle isole Cayman. La liquidità utilizzata per ridurre il debito

Tanzi si libera di Epicurum e Parmatour

MILANO Parmalat scioglie il nodo Epicurum e vende Parmatour. Il gruppo di Calisto Tanzi in un colpo solo ha soddisfatto le richieste del mercato che da tempo chiedeva maggiore chiarezza nei conti.

La notizia della cessione della società di famiglia Parmatour ad Argho è stata data in serata dall'amministratore unico dell'azienda acquirente, Giacomo Torrente, che ha sottolineato come la Argho faccia capo a una fiduciaria che raccoglie un gruppo di investitori italiani di cui non fa parte Luigi Antonio Manieri. Nel dettaglio Argho ottiene il controllo del 75% di Nuova Holding spa, la controllante di Parma-

tour. Il 25% restante di Nuova Holding rimarrà in mano alla famiglia Tanzi.

Ma ieri è stata anche il turno di Epicurum. L'azienda alimentare di Collecchio ha ricevuto dall'assemblea del fondo off-shore il via libera alla liquidazione della quota investita (589 milioni dollari) che verrà regolato il 4 dicembre tramite bonifico. La società ha anche ottenuto la risoluzione anticipata del contratto di swap valutario, per 13 milioni di dollari. Il gruppo di Collecchio ha comunicato così entro il termine che si era prefissato (anche se l'incasso avverrà la prossima settimana) il valore dello smobilizzo della

quota nel veicolo finanziario con base alle Cayman, al centro dei rilievi dei revisori della Deloitte & Touche nella semestrale del gruppo e quindi del tourbillon di Borsa delle ultime settimane.

L'annuncio di Parmalat sullo smobilizzo della quota è stato sufficiente a mutare l'atteggiamento di Piazza Affari (il titolo è salito del 3,4%), ma non quello dell'agenzia di rating Standard & Poor's. «Siamo ancora in attesa di raccogliere le informazioni necessarie per risolvere il credit watch sulla società», dice infatti una portavoce della società americana.

L'agenzia ha posto sotto osserva-

zione il rating Parmalat per un possibile declassamento al livello junk (spazzatura) l'11 novembre, quando erano emerse cioè le prime informazioni sull'investimento del gruppo di Collecchio nel fondo basato alle Cayman, come pure quelle relative ai dubbi sui revisori della Deloitte & Touche.

Il neo direttore finanziario Luciano Del Soldato aveva detto di recente che i proventi dell'operazione Epicurum saranno utilizzati per ridurre il debito. La cifra in particolare potrebbe essere usata per cancellare i bond in scadenza nel 2003-2004. A questi si devono aggiungere i proventi di Parmatour.

SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE Regione Emilia-Romagna		AZIENDA U.S.L. CITTÀ DI BOLOGNA	
AZIENDA USL DELLA CITTÀ DI BOLOGNA			
CONTO ECONOMICO			
DENOMINAZIONE	ANNO 2001 (importi in euro)	ANNO 2002 (importi in euro)	
A) Valore della Produzione	718.445	740.131	
B) Costi della Produzione	718.884	763.476	
Differenza tra valore e costi della produzione (A-B)	-1.439	-14.345	
C) Proventi e oneri finanziari	-2.514	-2.398	
D) Rettilifiche di valore di attività finanziarie	0	0	
E) Proventi e oneri straordinari	3.972	6.995	
F) Oneri e proventi diversi di gestione	12	-3	
Risultato prima delle imposte (A-B-C-D+E-F)	2	-9.751	
Imposte e tasse	-14.371	-4.779	
PERDITA D'ESERCIZIO	-14.374	-24.529	

IL DIRETTORE GENERALE (Dott. Augusto Carvini)

COMUNE DI MIRANDOLA
Provincia di Modena
Servizio lavori pubblici e Patrimonio
Asta pubblica per l'alienazione di n. 2 lotti a destinazione artigianale posti in frazione Gavello, via Don Milani.
Estratto di avviso di gara
Si rende noto che questo Comune intende alienare mediante asta pubblica da esperirsi con le modalità di cui all'art. 69, 73 lett. c) e 76 del regolamento sulla contabilità generale dello Stato approvato con regio decreto 23 maggio 1924 n. 827 e cioè con offerte segrete in aumento, da confrontarsi con il prezzo base e sottolencati lotti edificabili, classificati nel vigente Prg. «Zone omogenee D1», per attività artigianali, posti in Mirandola, frazione Gavello, via Don Milani, identificati catastalmente come segue:
* lotto 1, di mq. 1883, al fg. 39, mapp. 90 e 27 parte;
* lotto 2, di mq. 1882, al fg. 39, mapp. 27 parte. Importo a base d'asta: euro 16,00= (sedici,00) al mq. oltre ad iva ed eventuali ulteriori oneri fiscali. Entro le ore 12,30 del giorno 10 dicembre 2003, i soggetti interessati all'acquisto dei lotti dovranno far pervenire l'offerta in carta legale, completa della documentazione di gara, in conformità a quanto indicato nell'avviso di asta pubblica. Copia completa dell'avviso è disponibile presso il Servizio Patrimonio nei giorni di Martedì e Sabato dalle ore 9,30 - 12,30 e Giovedì dalle ore 9,00 - 13,00 e 15,00 - 18,00.
Prot. n. 19409 - Mirandola 05/11/03.
Il Capo Servizio LL.PP. e Patrimonio Arch. Davide Baraldi